Una colla portata in piazza dagli organizzatori dell'iniziativa

Più dignità nelle carceri, in piazza arriva una cella

Go Beyond The Wall. E' stato questo il titolo scelto dall'associazione onlus Libra per la giornata di ieri. Una quasi ventiquattrore, dalle 10.30 del mattino fino alla mezzanotte, dove si sono susseguiti interventi, dibattiti e concerti ad un solo fine: legalizzare il carcere. Questo il mantra che ha accompagnato l'intera giornata in ogni suo aspetto, dai saluti delle autorità tra cui quelle del assessore Elena Magri ai dibattiti e le tavole rotonde sulla giustizia riparativa e le misure alternative. «Non pensiamo che rimanerci addolorati», ha affermato il presidente Angelo Puccia. «Abbiamo deciso di gettare ponti, autorità, associazioni come la nostra, esperti ma anche semplici cittadini che vogliono apprendere le tematiche di cui noi ogni giorno ci occupiamo». Nella piazza di Colle Aperto, a fianco della sede di Libra, palco, stand e anche una piccola cella per rendere meglio l'idea di come sia vivere nei carceri. «Sono spazi ridotti, meno di quattro metri quadri, in cui spesso devono vivere in quattro o più persone. L'80% di loro non ha la doccia e il 60% delle donne non ha il bidet, il 10% ha sempre la luce accesa mentre il 39% non può nemmeno accenderla. Il 60% non ha acqua calda e il 13% ha il bagno a fianco del proprio letto. Queste non sono condizioni in cui una persona può rieducarsi, queste sono condizioni di disumanità». Dati impressionanti che sono solo il fondino di coda di una situazione controproducente che va al più presto cambiata.

Martina Adami

Vivere senza lavoro Folla per gli operai Ies, Burgo e Tasselli

Il dramma di chi perde il posto raccontato dai protagonisti «All'improvviso non sei più nessuno e provi solo vergogna»

Stefano Lodi Rizzini, Carlo Montanaro Ini e Giampaolo Franzini con striscione a post-it al Festivalletteratura

di Monica Viviani

Sono passati attraverso la negazione, la rabbia, la vergogna, la voglia di scappar via, isolarsi da un mondo che richiamano di non sentire più loro, attraverso relazioni famigliari che giorno dopo giorno si sgretolavano come case sotto un bombardamento mentre il tempo li divorava dentro. Ed ora eccoli qui a raccontare da quel palcoscenico privilegiato che si chiama Festivalletteratura i vissuti, le emozioni, gli effetti psicologici devastanti scatenati dalla perdita del posto di lavoro, denunciare il loro essere anime forestiere lasciate sole «in prima linea ad affrontare tutto questo», a chiedere a gran voce che istituzioni, sindacati e politici si facciano carico di un dramma nel dramma prima che sia troppo tardi.

Una folla di oltre cento persone ha ieri assistito all'incontro-organizzato dalla Commissione pari opportunità della Provincia che ha visto protagonisti i lavoratori Burgo, Ies e Tasselli chiamati per una volta a raccontare non di crisi o ammortizzatori sociali, ma semplicemente e drammaticamente di sé stessi. Un passo non facile, che rappresenta la fine di un lungo percorso iniziato qualche mese fa con la psicologa del gruppo Ies dott.ssa Marina Arioli nei locali della sala mensa Burgo occupata. «Nella mia famiglia quattro generazioni hanno lavorato alla Ies e ho sentito che era mio dovere fare qualcosa: è nato così, con la convinzione che «solo lavorando sui sentimenti di perdita è possibile ritrovare se stessi». Il Gruppo di sostegno psicologico. «Come nel lutto - ha spiegato ieri Arioli - si attraversa la fase della negazione, poi quella della rabbia, della depressione, del ritiro dal mondo e alla fine si benetta l'accettazione». Tutti raccontate dai protagonisti anche in un video dal titolo «Perdere ritrovare» proiettato ieri durante l'incontro che ha visto gli interventi tra gli altri della parlamentare Giovanna Martelli, dell'assessore provinciale Elena Magri e di Giovanni Pugliese (consigliere di parità supplente). Come la negazione vissuta sulla propria pelle da Gianpaolo Franzini quando in Burgo sentivano sempre che stava inventando un cambiamento epocale, ma i lavoratori non ci credevano, quando «anche davanti ai dati di un profondo rosso guardavano da un'altra parte». Come la rabbia che vivono «sopratutto i giovani - ha aggiunto la psicologa - ed è una rabbia individualizzata perché si tratta dell'internazione brusca alla costruzione della propria identità». Come quell'improvviso smarrimento raccontato da Carlo Montanari (Ies Tasselli) che il 3 settembre «scrive un ruolo che sempre perché fino a un attimo prima sei una persona intera e un attimo dopo vai in mille pezzi, crollano tutte le tue certezze e con loro la tua identità di ragazzo che è diventato uomo attraverso il lavoro». Quel vuoto che è sperso dentro quando «dopo mandi fatturazioni e scioperi! (riflettuti si spengono - ha aggiunto Stefano Lodi Rizzi (Ies ies) - e rischi l'isolamento. Il rifiuto in prima linea ad affrontare tutto ciò che può toccare a dispensioni famigliari come quelle raccontate dai mariti post-Alvisi che si rincontrano come quello di Ida, moglie di un ex-dipendente) ieri: «Quando in una famiglia arriva una notizia come questa è tutta la famiglia che ne viene scossa». Rimanere senza lavoro non è una malattia che ha bisogno di farmaci: è un evento della vita che qualcuno deve aiutarti ad affrontare. Il gruppo nato nei locali della mensa Burgo una strada l'ha tracciata e la fila presente ieri conferma che oggi più che mai ce ne è un grande bisogno.

VERSO L'ESPOSIZIONE

Idea di De Marchi per Expo «Prestiamo gli Amanti»

Sarà difficile riuscire a portare a Milano i Bronzi di Riace in vista di Expo 2015? E allora sia Mantova a prestare un pezzo di grande valore: gli Amanti di Valdaro. La proposta è del capogruppo in consiglio comunale della Lega Nord, Luca De Marchi: «I nostri enti locali sono in un grave rischio nel progettare gli eventi per promuovere il nostro territorio - spiega l'esponente del Carroccio - e allora penso che prestare gli Amanti sarebbe un'iniziativa a costo zero o quasi capace di dare enorme visibilità a un bene appartenente alla nostra città. Il servizio sarebbe anche a reperire fondi per completare una struttura di per sé bellissima e funzionale, ma al momento incompleta, quale il Museo archeologico nazionale di piazza Castello. Purtroppo l'inoperosa, dappima del sindaco Pd Brioni seguita da quello dell'altra Pdl Sodano (entrambe alle longaggini di lavori di ristrutturazione) ha fatto sì che il reperto rimanesse nell'oblio rischioso in un sarcofago per lunghi anni. Gli «Amanti hanno potenzialità straordinarie ma a Mantova chi di dovere pare non esserne accorto».

Gli Amanti di Valdaro

TRASPORTI

Trenord cambia Dal gruppo Thyssen arriva la nuova ad

Lucia Morselli è stata nominata nuovo amministratore delegato di Trenord, la società che gestisce il trasporto regionale su rotaia (nella nostra provincia la linea Milano-Mantova), «il trasporto una società Alstom-Ansaldo Ffsi - afferma in una nota Norberto Achille, presidente del gruppo Ferrovie nord - è una notizia positiva che risponde alle esigenze di crescita e miglioramento di Trenord». La Morselli attualmente è amministratore delegato di Ast, azienda umbra che fa capo a Thyssen Krupp, classe felice della sua nomina e sono certo che saprà farvi massimo per migliorare il trasporto locale» commenta il governatore Roberto Maroni.

VALLETTA VALSECCHI

Condomini popolari di via Volta Assemblea col Sunia

Lunedì 15 settembre alle 18 nella sala dell'ex mensa del Gradaro il gruppo consigliare Per la sinistra unita - Sel ha organizzato una riunione degli inquilini dei palazzi di via Volta ai civici 7, 9 e 11. Saranno discusse le problematiche relative agli stabili, sia dal punto di vista della manutenzione ordinaria che straordinaria, oltre alla ripartizione delle spese condominiali. Si parlerà anche di alcune decisioni prese da Aster.

All'incontro parteciperà il responsabile provinciale del Sunia, Gianni Prendin. Sono stati invitati anche il responsabile di Aster e gli assessori comunali.

PROTESTA DELLA DISPERAZIONE A LUNETTA

Invalido in sciopero della fame: «Datemi un'occupazione»

Il cinquantenne invalido di Lunetta: «Chiedo aiuto al Comune»

«Non mangerò e non assumerò i medicinali per la mia malattia fino a quando non avrò un lavoro». È la protesta disperata di un invalido residente a Lunetta, che chiede un lavoro. Si è seduto vicino alla palestra del quartiere ieri mattina, con un cartello che in poche parole esprimeva il suo appello e ha avvertito la stampa per dare visibilità alla sua richiesta. «Chiedo di poter incontrare il dirigente dell'assessorato ai servizi sociali - spiega l'uomo che si chiama Claudio e ha 50 anni - sono già stato dall'assistente sociale ma non ha saputo aiutarmi e non ce la faccio più. Non voglio soldi, voglio un lavoro».

Sposato, due figli, residente in una casa popolare del quartiere, Claudio è un ex imbianchino. Oggi la famiglia vive con 800 euro al mese. «Il quanto riceve mia moglie - dice - ma da quando ho smesso di lavorare per una patologia nera ir mostra le diagnosi mediche) e altre forme invalidanti al 51% la nostra situazione è diventata drammatica. La mia invalidità non mi consente di ottenere contributi, ma allo stesso tempo mi impedisce di trovare un lavoro: nessuno me lo dà». Il dirigente del welfare ha fatto sapere di essere pronto a riceverlo lunedì mattina.